



DICEMBRE 2017 N° 1

fara noise



On the road



*La nostra più grande debolezza sta nella rinuncia.
Il modo più sicuro per avere successo
è sempre quello di provarci ancora una volta.*
(Thomas A. Edison)



Esordisco con questo mio scritto dicendo che sono stanco di stare in comunità!!! Adesso vi spiegherò il perché di questa frase iniziale, bisogna tornare un po' indietro. Io sono arrivato in comunità un annetto fa. Non è da tantissimo ma siamo solamente ad un terzo del percorso. Sono arrivato in struttura per scontare una pena di 1 anno e 2 mesi. Voi direte, per così poco andare in comunità? Purtroppo però io ho 35 anni e sta vita di delinquenza, ufficialmente l'ho iniziata a ventun anni quando venni arrestato per la prima volta, ufficialmente è iniziata più di vent'anni fa.

Sono entrato così tante volte in carcere e ho così tanti precedenti che ormai ho perso il conto. Arrivato a questo punto, dopo aver fatto svariati anni di carcere, arresti domiciliari e un affidamento (per giunta andato male), non ne potevo più. Apro una piccola parentesi. In questi 14 anni, cioè dal mio primo arresto, sono stato libero ben poco: bene o male un paio d'anni. Durante la mia detenzione è successo un po' di tutto. Dalla cosa più grave quando mi sono morti dei familiari e non son potuto neanche andare al funerale. Vuoi perché il giudice non mi ha mandato, vuoi perché ero in A.S. o perché ero molto lontano dalla mia regione. Ho girato svariati carceri in Lombardia.

Un altro esempio di quel che ho perso a causa del mio stile di vita è stato il lasciarsi con fidanzate dopo anni di convivenza.

Il problema è che son sempre stato egoista, nel senso che non avevo messo in preventivo che possano succedere tante cose fuori e che le persone vicino a te ci soffrono tantissimo e le potresti perdere. Ho sempre pensato: *"ma che cazzo me le frega! Mi arrestano, faccio la galera!!"*. Senza mai pensare alle conseguenze.

Continua a pg.2

Chi è Dedalo chi è Icaro?

Dedalo era un uomo dotato di un grande ingegno, divenuto famoso per le sue invenzioni fu nominato precettore del nipote Ecate presso Atene, costui però dimostrò ben presto grandi qualità tali da eguagliare o addirittura superare Dedalo.

Un giorno preso dalla furia della gelosia e dell'invidia Dedalo uccise Ecate, il tribunale di Atene decise per questo fatto di relegarlo all'esilio perenne. Si recò dunque sull'isola di Creta presso la quale il re era Minosse al quale giurò di prestare i suoi servigi.

Minosse accettò e gli chiese di costruire un labirinto per sfidare l'eroe Teseo ad espugnarlo entro il quale v'era il Minotauro, quest'ultimo avrebbe ucciso Teseo nel caso restasse imprigionato. Arianna la figlia di Minosse s'era nel frattempo innamorata dell'eroe Teseo e chiese a Dedalo di svelargli lo stratagemma per condurre fuori dal labirinto Teseo. Dedalo consigliò ad Arianna di far srotolare a Teseo un gomitolo di lana cosicché avrebbe potuto trovare la via del ritorno dopo avere ucciso il Minotauro.

Così fece e Teseo vinse, ma Minosse nel frattempo aveva scoperto che Dedalo aveva svelato il trucco per uscire dal labirinto e lo punì confinandolo in un carcere con il figlio Icaro. Dedalo dovette accettare il confino nel carcere, ma ciò non gli impedì di utilizzare il suo ingegno e ideò sollecitato dal figlio delle ali le quali attaccate al corpo con della cera avrebbero permesso perlomeno al figlio di fuggire dal carcere. Le indossò per primo il figlio Icaro il quale era davvero molto eccitato all'idea di provare un'esperienza così eccezionale come quella del volo! Il padre vedendo il figlio preso in tal modo dall'entusiasmo gli prescrisse di non avvicinarsi troppo al



sole ed in tal modo evitare che la cera si sciogliesse. Forse sapete già come finisce questo famosissimo mito, ebbene, Icaro non riuscì a controllarsi ed in preda all'eccitazione del volo si dimenticò di quanto detto dal padre si avvicinò al sole e morì cadendo.

Spesso la nostra vita assume le fattezze di una lunga lotta contro le ingiustizie, le quali possono essere perpetrate da altre persone, o dal sistema, dalla natura o dal cosiddetto destino, ma l'ingiustizia più grave e per molti aspetti incomprensibile è quella rivolta a noi stessi quando non ci prendiamo cura del nostro spirito lasciandolo in preda alle pulsioni più nefaste quali l'invidia la gelosia il risentimento, oppure quando ci priviamo della possibilità di gioire dell'esistenza

Continua a pg.3

Vi voglio dire una cosa: anche io sono un tossicodipendente, la mia pippata di cocaina ogni tanto me la facevo pure io, ma fondamentalmente e personalmente il mio problema principale sono i reati. Sono i reati quelli che mi attirano di più, non posso negarlo. Il mondo che ci sta attorno, quello che lo circonda, il soldo facile, il potere e tante altre cose che non sto qui ad elencare perché ne avrei tantis-



sime, capite qual è il mio problema?

Comunque, a parte questo, dopo svariati anni pure io ho deciso che ero stanco di stare in galera e farmela. Ho chiesto di poter andare in comunità anche se la pena era poca. Da lì abbiamo cercato la struttura e nel frattempo mi avevano mandato a casa agli arresti domiciliari fino al punto che son dovuto entrare in comunità, anche se ero molto dubbioso e scettico. Partendo ho detto ai miei genitori che ci saremmo visti appena finita la mia pena, che una volta finita sarei tornato a casa il giorno stesso della mia carcerazione. Anche agli operatori che mi hanno accolto al mio arrivo in struttura ho detto che ero qui per scontare la mia condanna ed il giorno che arriva firmo il de-

creto del fine pena, che sono libero, io me ne sarei andato!!!

Invece, da quando ho finito a giugno di quest'anno sono ancora qua a portar avanti dei progetti iniziati. Insieme agli operatori ho scoperto delle altre sfaccettature della vita. Ho fatto cose che mai avrei pensato di fare come ad esempio il cre-grest con i bambini. Da lì si sono aperte tante strade, adesso sto facendo il tirocinio all'asilo dando una mano alla mensa della scuola e tanto altro. Mi sto facendo le mie uscite a casa, dove son nato e cresciuto, a Milano in Comasina, il mio quartiere, al quale appartengo. Qui torniamo alla frase con la quale ho esordito, ve la ricordate? Che

son stanco di stare in comunità. Son stanco delle regole, vorrei fare quello che voglio, poi penso a quello che ho passato più che altro a quello che ho sofferto. Alla libertà che mi hanno tolto, all'esser trattato come un numero e non come un cristiano essere umano. Faccio notare che io me ne potrei andare in questo preciso istante. Non ho problemi di casa, che mi riprendano o qualsiasi altra cosa. Purtroppo combatto ogni santo giorno con questi due mondi, uno l'ho già testato e so cosa mi porta, e l'altro non lo conosco e potrebbe farmi molta paura tanto da arrivare a mollare tutto.

Come dicevo prima: è una battaglia molto ardua ma non so chi vincerà la guerra.

Gionata

Sogni e Volare

Non aspettare di finire l'università, di innamorarti, di trovare lavoro, di sposarti, di avere figli, di vederli sistemati, di perdere quei dieci chili, che arrivi il venerdì sera o la domenica mattina, la primavera, l'estate, l'autunno o l'inverno.

Non c'è momento migliore di questo per essere felice.

La felicità è un percorso, non una destinazione.

Lavora come se non avessi bisogno di denaro, ama come se non ti avessero mai ferito e balla come se non ti vedesse nessuno.

Ricordati che la pelle avvizzisce, i capelli diventano bianchi e i giorni diventano anni.

Ma l'importante non cambia:

la tua forza e la tua convinzione non hanno età.

Il tuo spirito è il piumino che tira via qualsiasi ragnatela.

Dietro ogni traguardo c'è una nuova partenza.

Dietro ogni risultato c'è un'altra sfida.

Finché sei vivo, sentiti vivo.

Vai avanti, anche quando tutti si aspettano che lasci perdere.

(Madre Teresa di Calcutta)

Già da quando si nasce sogniamo. Anche se inconsapevoli, i bambini si divertono a sognare. Man mano si cresce i sogni diventano diversi, ci sono sogni brutti e belli, a volte ci spaventano anche! Quando cominciamo a sognare qualche cosa che desideriamo non c'entra più l'inconscio ma entrano in gioco le nostre sensazioni ed emozioni. Basta pensare ai nostri sogni nel cassetto, quelli più importanti, quelli che ci fanno vivere la vita con quello scopo di realizzarli. A un certo punto ci scontriamo con la realtà. A volte la realtà può essere dura ma è lì che dobbiamo aprire le nostre ali.

Vi voglio parlare di una persona che ha fatto fatica a far volare i suoi sogni. Questa persona aveva una vita difficile con molte difficoltà. Il suo sogno a un certo punto della vita è stato quello di costruire una famiglia tutta sua visto che nella sua famiglia di origine non stava proprio bene. Si prefissò l'obiettivo di non essere come i suoi genitori se avesse avuto dei figli. Qui viene il bello, un giorno incontrò una donna che gli voleva bene e lo faceva sentire un uomo, si sposò ed ebbe dei figli stupendi. Giorno dopo giorno e anno dopo anno vide la crescita dei suoi figli assieme alla sua. Riuscì ad essere un padre proprio come voleva esserlo, cioè diverso dal suo. Pian piano il suo sogno si stava realizzando. Grazie alla fiducia che aveva



in se stesso e all'amore per la sua famiglia cominciò a volare...

E' dal momento che riusciamo ad accettare la realtà e viverla com'è che permettiamo ai nostri sogni di realizzarsi. E' nel volo, vissuto con consapevolezza che ci godiamo ogni attimo della vita. Io penso che questa storia ci può far riflettere molto: vivi, sogna e vola con consapevolezza!

Domenico

da pg. 1 "chi è Dedalo..." restando confinati nella nostra mente in un immaginario buio e cupo di insoddisfazione e amarezza, oppure quando sottovalutiamo le nostre capacità e non ci permettiamo di raggiungere successi meritati, quando ci emarginiamo, quando non osiamo porci degli obiettivi dignitosi. Nessun essere umano è dotato di stupidità totale siamo tutti più o meno capaci, sarebbe fare un torto alla scienza contraddire questa opinione, infatti studi di genetica e di archeologia molecolare dimostrano che ogni essere umano appartenente alla specie Homo Sapiens è dotato geneticamente di capacità immaginativa emotiva sociale etc etc..., contraddire la scienza ce ne vuole!!!! Rassegnamoci: abbiamo tutti ottime qualità occorre farle emergere.

Torniamo a Dedalo, il quale appare essere stato preda dei sentimenti più pericolosi per la gioia dello spirito vale a dire la gelosia e l'invidia, uccide infatti Ecate perché costui lo stava superando in ingegno, tuttavia in un secondo momento si dimostra anche generoso quando decide di aiutare Arianna, e viene punito da Minosse, il quale lo punisce duramente, Dedalo nella sua complessità è un essere umano, vittima dell'ingiustizia, ma anche generatore di ingiustizia. Chi è Dedalo? Questo essere pieno di contraddizioni? Buono e perfido al contempo, vittima di impulsi oscuri, ma anche dotato di capacità morali? Beh.. ognuno di noi potrebbe esserlo..

Dapprima sconfitto si rassegna a subire il carcere, mentre il figlio Icaro lo convince a ideare qualcosa per fuggire.

Da sempre nel simbolismo mitologico antico il figlio rispetto al padre rappresenta discontinuità, rappresenta il riscatto, la rivolta, un soggetto che a dispetto del genitore che è prudente e paziente appare al contrario impudente indolente e caparbio nei confronti del destino. Ora, senza questa

irriverenza e spinta alla ribellione il giovane non sarebbe tale non sarebbe cioè colui che porta con sé il nuovo, attraverso la sfida che lancia alla realtà il giovane vuole esperire il senso profondo della vita e conoscere la libertà, vivendola concretamente. Icaro vuole liberare il padre e lo convince a costruire le ali.

Le ali sono qui lo strumento simbolico dell'evasione, della fuga, della ribellione, con il loro ausilio avrebbero riconquistato la libertà.

Ad Icaro tocca il compito di volare per primo ed indossa le ali, il padre lo invita durante il volo a non avvicinarsi troppo al sole perché altrimenti esso avrebbe sciolto la cera e sarebbe stata la fine per Icaro.

Insomma il padre prescrive al figlio una regola: la fragilità della cera rappresenta dunque non solo assieme alle ali la libertà, ma anche il senso del limite, la libertà può essere ottenuta solo rispettando questa regola.

Ma Icaro trascinato dal potere irrazionale e incontrollato del piacere del volare si dimentica di rispettare la regola dimentica il limite indicatogli dal padre. La cera si scioglie e accecato dal sole cade a terra e muore. Il perdere la vista nell'antica Grecia è equiparato simbolicamente al perdere la saggezza, il sapere, per un essere umano dunque è perdere tutto. Cosa ci insegna questa parte del mito?

Ebbene, la ricerca della libertà e del piacere sono istanze dello spirito umano, proprie di ognuno di noi, ma ogni cosa ha un

limite, se questo limite non viene rispettato ecco che la cosa stessa perde di senso e di valore.

Un'ottima ricetta anche la più eccentrica riesce soltanto se si rispettano le regole della preparazione, così come è possibile iniziare a giocare a scacchi se si rispettano le regole dei movimenti di ogni pedina se muoviamo il cavallo come fosse la regina il gioco degli scacchi non esiste più perché ha perso il suo senso; una proposizione non ha senso se non rispetto la sintassi, una parola non ha senso se non rispetto le regole della pronuncia, la regola è alla base di ogni atto creativo.

Se ci pensate bene infatti, tornando al povero Icaro il bello del volare è nel continuare a volare e non nella caduta, se Icaro avesse rispettato quella prescrizione semplice e banale di non avvicinarsi al sole avrebbe potuto volare ancora, ancora e ancora.

Chi è Icaro? Chi più di noi che abitiamo le comunità può saperlo? Noi sappiamo quanto sia perverso alle volte il meccanismo del piacere. E dell'illusione di libertà che esso ci dà?

Il piacere trascina verso altro piacere se non gli si pone un limite, esso si trasforma in qualcosa di demonico che aggredisce l'individuo rendendolo schiavo e eternamente insoddisfatto privo di quella libertà che all'inizio nel piacere credeva di esperire.

Quanti Icaro hanno fatto sciogliere la cera in comunità? Quanti sono quelli che sono caduti?

Ma a differenza del mito in comunità se la cera si scioglie e le ali si rompono ed il volo si interrompe a terra ad attenderci ci sono gli educatori e le educatrici e i compagni di comunità che potranno aiutarci a riparare le ali e a riprovarci di nuovo cercando di non avvicinarci troppo al sole, essendo diventati più consapevoli del limite. Questa la nuova consapevolezza: il limite è presente in ogni cosa, ne è la regola, è legge, ogni sproporzione

in natura è pagata con il fio' della distruzione, ogni cosa se degenera entra in crisi per ricomporsi poi in una nuova armonia. L'armonia però è superiore al caos, basta guardare intorno a noi la natura che è espressione di ordine o il nostro corpo che è espressione di un miracoloso equilibrio! Cosa aspettiamo a diventare più saggi? A riconoscere che il limite è in fondo il segreto per vivere in pace la libertà?

Concludo con un aneddoto: i romani si prendevano gioco dei greci perché questi mettevano l'acqua nel vino con la finalità di attutire di molto l'ebbrezza, dandogli delle "femminucce", orbene, i greci mettevano l'acqua nel vino perché sapevano cosa fosse l'ebbrezza e sapevano in tal modo gestirla e controllarla, sapevano che senza un limite non avrebbero potuto godere in salute, il solo vino li avrebbe fatti ubriacare e li avrebbe resi poco consapevoli di se stessi e schiavi del piacere. Ora, tutto quello che vedete intorno a noi nell'arte nell'architettura, nella scienza nella filosofia, nell'astronomia nella musica nella letteratura, nello sport, è frutto dell'ingegno dei greci, i romani li copiarono diffondendo la loro cultura in tutto l'occidente inventando un bel nulla! Noi siamo quel che siamo grazie agli antichi greci, loro sono i giganti sui quali sediamo per potere guardare lontano, quindi forse bisognerebbe dargli un po' retta, no dico, per la questione del vino allungato con l'acqua..

Greta



CIAO UOMO

BUON S. NATALE

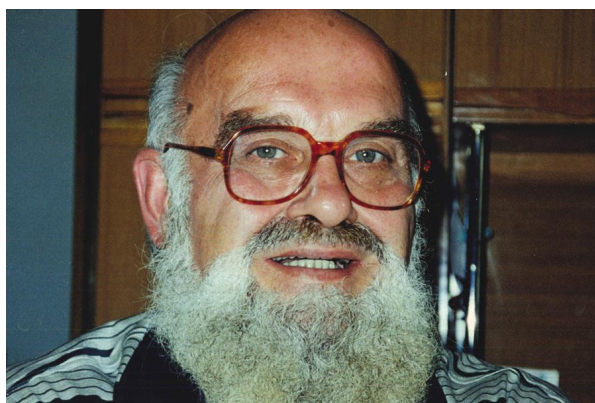


se anche
tu desideri
contribuire
col tuo
pensiero
al nostro
mensile
Scrivici !

faraolivana@bessimo.it



Pensieri sulla comunità



- La Comunità non è una clinica, non è una pensione, non è collegio, è una palestra di vita;
- La Comunità non risolve i tuoi problemi ma ti offre degli strumenti e ti indica come usarli perché tu possa risolvere i tuoi problemi;
- L'affare della Comunità è solo quello di dare a te una mano perché tu possa risolvere il tuo Affare;
- La Comunità vuole aiutare, non sostituire;
- La Comunità ti serve come e quanto te ne servi;
- La Comunità ti aiuta a metterti in strada per il tuo traguardo, non te lo regala;
- La Comunità è una "fregatura" per "chi se ne frega";
- La Comunità né perde né vince è un ambiente ove c'è chi perde e chi vince;
- La Comunità ti comprende non ti scusa;
- La Comunità finisce – La Vita Continua

Don Redento



*"Se vuoi costruire una nave,
non radunare uomini
solo per raccogliere il legno e
distribuire i compiti,
ma insegna loro la nostalgia
del mare ampio e infinito."*

**Antoine-Marie-Roger de
Saint-Exupéry**

Il lavoro dell'educatore in comunità è secondo me come andare sulle montagne russe. Ci sono alti e bassi, momenti intensi, momenti di gioia e momenti tristi. E' un lavoro che non inizia e finisce nell'orario del turno. E' un lavoro che ti interroga e ti mette in discussione e che ti confronta con i tuoi limiti.

Essere educatore comporta una grande responsabilità e forse questo dipende dal fatto che molto spesso ci si aspetta da questa figura rispetto agli altri e sé stessi delle capacità taumaturgiche.

Col passare del tempo ho imparato a pensare che il mio ruolo è più quello di una persona che cammina a fianco anziché davanti o dietro.

Diciamo che forse per trovare la strada, nel mio zainetto ho qualche strumentario in più: una bussola, le cartoline di viaggio di chi l'ha già percorsa, un walkie talkie, qualche provvista e forse uno zaino più leggero e meno gravato da pesi contingenti che potrebbero affaticarmi. Per il resto sono anche io un viandante che si fa la strada man mano che cammina.

Quello che mi piace della comunità è quel vivere fianco a fianco, quel collaborare ed unire le competenze, risorse e capacità di ognuno. Una delle cose che mi piace di più è quando chiedo aiuto agli utenti per risolvere alcune questioni e vedere che loro lo sanno fare meglio di me.

Quando assaggio dei patti che sono veramente ben fatti piuttosto che pulizie altrettanto ben fatte o vedo realizzazioni artistiche e manufatti a regola d'arte.

Mi piace veder crescere le persone e migliorarsi. Mi piace incoraggiare e valorizzare le persone nelle loro doti e qualità. In fondo questo giornalino rappresenta questo.

Offrire un'occasione per scoprire un talento, scoprire di poter risultare interessante per qualcuno che legge, scoprire che mettendoci un pochino di voglia qualcosa di interessante esce.

Ammiro molto la figura di certi docenti/allenatori che hanno la capacità di tirar fuori il meglio dai loro allievi, credere in loro e aiutarli a vedersi nelle loro possibilità.

Certo, Il percorso che porta all'individuazione del proprio talento non è così semplice ed immediato. E' come trovare una pietra preziosa nel cuore della montagna e una volta trovata bisogna lavorarla per renderla al meglio del suo splendore. Ci vogliono spesso lacrime e sudore ma vedendo il risultato ne sarà valsa la pena.

Erica

CIAO DONNA

COSTRUTTIVO 2018



se anche
tu desideri
contribuire
col tuo
pensiero
al nostro
mensile
Scrivici !

faraolivana@bessimo.it



Pourquoi pas ?

"Che fiore vorresti essere?"
"Non lo so! Una di queste margherite per esempio."
"E perché?"
"Perché sono tutte uguali!"
"Ah...Lo dici tu! Guarda: certe pendono a sinistra, certe a destra, certe sono bruttine perché hanno perduto i petali... Sono una diversa dall'altra e si vede benissimo."
Sai Harold, secondo me, gran parte delle brutture di questo mondo viene dal fatto che della gente diversa permette che altra gente la consideri uguale." *



La ricostruzione è innanzitutto un percorso individuale.

<< Si può portare un asino alla fonte... ma solo un folle penserebbe di poterlo far bere. >>

Credo che un valido punto di partenza sia la cura di se stessi partendo dal piano fisico senza trascurare quello psicologico. Valutare la propria situazione mantenendo una modalità onesta ed obbiettiva, evitando in primo luogo di mentire a se stessi poi ad altri. Cercare soprattutto di restare attenti "al pezzo" qui ed ora accantonando le varie angosce e/o rimorsi sul passato, senza per questo evitare di ragionarci sopra, dato che è valida pratica quella d'imparare dai propri errori piuttosto che dimenticarli. Tenendo lontana la mente da inutili rifugi sul futuro, pur restando esercizio utile sognare e desiderare, progettando con gusto e piacere il domani. Sono dell'avviso che soltanto chi non fa mai nulla non abbia mai commesso errori. La vita è una scommessa, difficile e complicata, che non manca mai di sorprese per la quale serve un'alta dose di coraggio ed umiltà per essere vissuta dignitosamente.

<< la vita è come una tempesta... ma prenderlo nel culo è un lampo! >>

(Beppe Grillo)

In un percorso di disintossicazione è utile avvalersi di tutto l'aiuto possibile, dagli amici alla famiglia e in ultimo, ma non meno importante, a tutte le strutture sanitarie inerenti. La diceria popolare, nota a tutti, espone come problematiche la "brutta" compagnia e un percorso quasi forzato che porta dall'uso di cannabinoidi dritto e filato all'assunzione endovenosa d'eroina, dimenticando che prima vi sono le sigarette, la masturbazione e quasi certamente la liquirizia. A parte ragionamenti di carattere scientifico e di ordine statistico, è da valutare che ogni persona intraprende un proprio e individuale iter e che pur influenzato ed influenzabile da agenti esterni tutto fa capo al suo libero arbitrio, per cui ritengo un alibi l'addossare ad altri la "colpa" tanto quanto, in definitiva, sia una scelta interiore quella di smettere di fare uso di stupefacenti per far sì che, non solo sia sensata, ma abbia reali possibilità di riuscita.

Un po' come uno struzzo, se decide da solo di mettere la testa sotto la sabbia, debba altrettanto optare sé medesimo per rivolgerla alla luce. Ritengo di dare al mio percorso un aspetto valutativo di carattere bellico, considerandolo come una guerra ovviamente interiore tra me stesso e le mie abitudini disfunzionali. Mantenendo ciò, una valida strategia enuncia: più conosco il mio nemico, meglio posso combatterlo.

In conclusione l'informazione è potere.

Sulla base di codesto ragionamento ho creato questo scritto.

Considerando il tutto come facente parte del mio percorso e allo stesso tempo come un possibile aiuto a chi decida d'intraprendere, come me, questa strada ardua e non poco ricca d'insidie.

"Maude, tu preghi?"

"No, comunico!" *

*(Harold e Maude-Hal Ashby 1971)

Il volo di Icaro

"Ho sempre avuto nel corso della mia intera esistenza, la sensazione di aver vissuto in altri tempi e in altri luoghi, di aver addirittura ospitato in me altre persone."
(Jack London *Il vagabondo delle stelle*)

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica...

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica sempre la stessa storia: tu parli con lui, non parli con me e vai a parlare di lui.

Basta... strano... questo posto strano, chi è strano? Io sono strano? Già io sono strano?! perché noto che voi piangete? O perché voi vedete piangere me? Questo è strano? No, questo non strano per questo posto! Forse la cosa strana è quando chiedo: "Come va? Tutto bene?" e "Fatti i cazzi tuoi!!! Ma cosa vuoi? E' tutto a posto, va sempre tutto bene!" è la risposta.

Va sempre tutto bene ma di notte, quando restiamo soli con noi stessi e i pensieri vagano con troppo poco spazio intorno, non riuscendo a dormire capita che ci si rigiri nel letto avvolgendosi nelle lenzuola, oppure può capitare di alzarsi per leggere un libro o per scrivere, magari a fumare una sigaretta, c'è chi addirittura pensa di andarsene.

A me aiuta camminare, fuori sotto le stelle, così rimugino su quanto ho lasciato che accadesse perché, proprio come Icaro, ho volato spingendo l'esperienza fino in fondo, privo di regole, senza darmi limiti... sono diventato un mostro, come Icaro sono caduto.

Che botta! E quanta sofferenza, sì ma la sofferenza è il punto di partenza per il viaggio di ritorno, allora faccio piccoli passi, lento ma lentamente apprezzo ogni dettaglio, per il cambiamento, per l'uscita da questo labirinto.

Ma cosa credete? Che fuori da qui, da questo labirinto, ci aspetta un'altra vita? Una nuova? Sarà un nuovo labirinto, altre sfide e promesse con cui misurarci. Eppure io ci penso se riuscirò ad uscire da questo labirinto? E tu? Che stai leggendo, riuscirai ad uscire?

Dal tuo labirinto ovviamente. E noi, insieme, ci riusciremo? Sì! Se sapremo affidarci e confrontarci senza smettere mai di aiutarci veramente l'un l'altro.



Giordano

MA COSA AVRA' DI SPECIALE UN'AQUILA?



Vorrei raccontarvi come si può, o meglio, potrebbe vivere meglio la propria esistenza nonostante tutte le difficoltà che la vita ti presenta. Fin da giovanissimo ho fatto fatica ad accettarmi per quello che ero, non riuscivo a staccarmi dalle etichette che mi venivano appiccicate, non ero capace di fare cose che mi facevano stare bene perché pensavo sempre di fare qualsiasi cosa per compiacere gli altri. Questo era per essere accettato da amici e parenti, ma non era mai quello che avrebbe fatto stare bene a me. Con il passare degli anni, dopo aver accumulato problemi con le sostanze, problemi sociali, familiari e personali, mi son ritrovato a fare una scelta importante: quella di cambiare atteggiamento verso me stesso! Cosa molto difficile per me ma non impossibile. Incomincio così la mia prima esperienza in comunità. Grazie al mio riuscire ad affidarmi agli operatori, inizio a capire, un passo alla volta, chi sono io: una persona che incominciava a credere un po' di più in sé e che se una cosa la vuole veramente con il cuore pian piano può ottenere dei risultati. Attenzione! Ci vuole tempo e soprattutto consapevolezza per farlo. Confesso che è stata dura per me accettare che io ero altro: cioè una persona capace di vivere momenti difficili e affrontarli, per cambiarli o viverli per quelli che sono. A volte la realtà che ci si presenta davanti ci fa paura ma è proprio in quei momenti che dobbiamo capire che è accettandola che si può iniziare a cambiare. Nella mia vita mi sono sentito tante volte un pollo, che brutto, vero? Ma se penso a tutte le brutte e belle esperienze che ho vissuto capisco che se vivi da pollo e ne sei consapevole, puoi essere comunque felice. Andiamo avanti, però, con la mia storia. Tra un bel periodo e uno brutto mi ritrovo ad affrontare un'altra esperienza in comunità. Cosa è successo, vi chiederete. Forse il pollo non era felice? No, non credo fosse solo quello. Il pollo ha smesso di crescere ma non si è arreso. E qui comincia il bello. Mi rimetto in discussione, mi confronto con la vita quotidiana, con le persone e pian piano vengono fuori tante fragilità. Sono venute fuori anche alcune soddisfazioni che mi danno sempre più forza per accettare tutto ciò che mi circonda. Grazie all'aiuto di persone qualificate, gli "operatori" (che sono sempre a disposizione) e grazie al gruppo (che in comunità c'è e non c'è, nel senso che non è facile convivere con altre persone anch'esse con i propri problemi), io cerco di mettercela tutta. E' solo così, del resto, che si può pensare ad un cambiamento nella vita: il condividere momenti belli e brutti che ci mettono alla prova anche con noi stessi. Ultimamente in comunità non è stato facile per me, sono successe cose spiacevoli, cose che è meglio non capitino in questo contesto. Questi avvenimenti mi hanno turbato molto. Faccio fatica ad ammetterlo, ma è così, e purtroppo le mie sensazioni mi hanno portato a fare scelte frettolose che mi hanno

ferito. Nonostante ciò, ve bene. Ora capisco meglio che il mio cambiamento non è ancora avvenuto del tutto. Io continuerò a provare. Sono sicuro che prima o poi qualcosa succederà e capirò cosa è veramente un cambiamento. A tal proposito volevo dire che "i nostri limiti non ci definiscono" ma ci permettono di entrare in contatto con noi stessi e ciò ha un gran valore.

Io credo che accettare la realtà di tutti i giorni ci aiuta a vivere meglio, con più serenità e forse a far volare l'aquila che c'è in noi. Non si deve essere per forza aquile per essere felici, basta provarci, provarci e ancora, provarci!

Moltissime persone vivono una vita vuota e priva di un'anima perché si nutrono di popolarità, apprezzamento, lode, di "io sono ok, tu sei ok", "guardami", "stammi vicino", "sostienimi", "apprezzami"; si nutrono di potere, di vittorie. Anche voi vi nutrite di questo? Se è così, siete morti. Avete perso l'anima. Nutritevi di materiali diversi, più sostanziosi. Allora sì che assisterete alla trasformazione. Con questo voglio dire che essere noi stessi porta ad essere felici! Aquila o pollo, vivi con consapevolezza. Con gioia dico grazie!

Domenico

L'INTER

La mia squadra del cuore è l'Inter. Questa passione fin da piccolo l'ho avuta per due motivi, il primo è che me l'ha trasmessa mio padre e il secondo è che Ronaldo giocava nell'Inter. Io dalla mia squadra ho avuto molte soddisfazioni tra cui gli scudetti e la Champions League. Ora stiamo attraversando un periodo difficile da qualche anno ma, spero che quest'anno riusciremo a fare qualcosa di buono.

I giocatori che mi sono piaciuti di più sono Ronaldo, Adriano, Ibrahimovic, Eto'o e Milito, tutte prime punte, il ruolo che facevo io quando giocavo a calcio a livello giovanile. L'emozione più grande è stata quando Milito ha fatto la doppietta in finale contro il Bayern Monaco e dopo 45 anni abbiamo vinto la nostra terza Champions, è stata una gioia immensa lasciandosi indietro squadre come Chelsea e Barcellona.

Gabriele

